

# Pascolo si candida al rettorato: «No a fusioni»

*Il docente: «Fra atenei deve valere la sussidiarietà. L'Università di Udine ha bisogno di una guida condivisa»*



**PROFESSORE**  
Paolo Pascolo

(cdm) Autonomia dell'università, riorganizzazione dei corsi di studio «in un'ottica di sostenibilità e di servizio agli studenti». E, soprattutto, «no a fusioni né a federazioni» con Trieste. Per dirla in politichese, sono questi i punti programmatici di Paolo Pascolo (professore di Bioingegneria industriale nonché direttore del Cirf) che ieri ha ufficialmente annunciato la sua candidatura al rettorato. «Manderò presto una lettera al decano per dire che candiderò - spiega il docente dell'università friulana -. Perché ho deciso di farlo? È stata una decisione molto semplice. Quando una persona ha raggiunto una certa maturità, deve

porsi al servizio dell'istituzione. L'università ha bisogno, secondo me, non di una guida forte, ma di una guida condivisa. Mio papà (il partigiano "Silla", Ferdinando Pascolo ndr) mi ha insegnato che bisogna lavorare con un'ottica solidaristica perché tutti assieme possiamo raggiungere un obiettivo. Non ho mai voluto mettermi alla testa come "primo", ma "assieme": in quest'ottica alla fine ho deciso che è giunto il momento di mettermi al servizio. Come *primus inter pares*. Ma, visti i nomi che già girano per la corsa al rettorato, non temo di giocare un ruolo da outsider? «No, mi sento portatore di un discorso. Dico alcune

cose che vorrei proporre come tavolo di discussione per chiunque poi diventi rettore, sempre in un'ottica solidaristica». Secondo Pascolo «l'università non deve diventare una *teaching school*», l'Anvur «non può essere una gabbia» per gli atenei. E il «coordinamento» fra le università della regione «deve procedere non per proclami ma attraverso modelli già collaudati». L'autonomia di Udine da Trieste è un punto cardine, per lui. «Va bene condividere un obiettivo comune, come la crescita della regione, ma in completa autonomia. Non federazioni né fusioni, che non vogliono dire niente. Tra atenei deve valere la sussidiarietà».